

L'aumento riguarda Cuneo ma il capoluogo potrebbe "influenzare" le scelte di tutti e 54 i Comuni Cec e Acsr

Tari, verso l'aumento del 3,8%?

Incassare di più per pagare le spese di pulizia e mantenimento del verde pubblico

Cuneo - La Tari, la tassa sui rifiuti, potrebbe salire per il 2020, almeno del 3,8% rispetto al 2019. Un aumento dovuto ai minori introiti della vendita dei rifiuti differenziati, della crescita obbligata per legge di accantonamento del fondo rischi ma soprattutto un modo per il Comune di incassare di più e finanziare così la pulizia della città e la cura del verde, che ormai fanno acqua da tutte le parti.

L'aumento potrebbe però salire ancora di più, almeno fino al 9,8 per cento, proprio per mettere a disposizione del Comune più fondi per pulizia, sfalcio e diserbo, voci che nel bilancio comunale risicato sono ormai ridotti all'osso e non coprono neppure lontanamente il fabbisogno.

L'aumento in discussione, che significa per ogni famiglia almeno dai 7 ai 15 euro in più, servirebbe in parte, per il 2,8% per coprire i mancati introiti previsti nel momento del passaggio del porta a porta, con il conseguente

aumento del rifiuto differenziato. I benefici di recupero della carta e della plastica, dopo il blocco cinese, hanno subito un tracollo perché l'ampia offerta del rifiuto significa da una parte il crollo dei prezzi (troppa merce sul mercato che non riesce ad assorbire tutto il prodotto), con conseguente aumento dei costi del riciclo, e dall'altra una certa "inutilità" del servizio con rifiuti prima divisi che finiscono spesso nello stesso inceneritore. Questo comporta un inevitabile aumento dei costi per i Comuni, essendo la Tari una tassa "particolare" dove le casse comunali devono introitare quanto spendono per il servizio. Aumentando i costi di smaltimento e raccolta aumenta di conseguenza anche la tariffa. Sempre in quella cifra ci sarebbe la crescita dell'accantonamento che la legge impone, cioè il "fondo rischi" che nel 2019 ammontava a 500 mila euro ma che è progressivo e quindi dovrà salire nel 2020 a 600 mila

euro, una garanzia per coprire gli insoluti. L'altro un per cento di aumento, ma che potrebbe anche salire se non nel 2020 nel 2021, riguarda invece un maggiore introito per il Comune per la manutenzione del verde o meglio per gli sfalci e i diserbi delle aree verdi comunali. Significa per ora 100 mila euro in più per il Comune da spendere nella gestione del verde pubblico.

L'amministrazione ha messo nel bilancio 2020 la copertura integrale dei costi di gestione del servizio pari a 10.574.200 euro, che è quanto incassa di Tari il Comune di Cuneo.

Del possibile aumento se ne sta parlando in giunta comunale da qualche settimana, ma a complicare la situazione arrivano anche le "notizie romane" quelle del bilancio dello Stato che danno indicazioni diverse sui bilanci locali con una nuova normativa Tari che non è ancora chiara. In sostanza i soggetti gestori dei servizi, il Comune co-

me ente che riscuote le tariffe, il Cec e l'Acsr nel caso cuneese, ora dovranno, come avviene per l'acqua e l'energia, sottoporre il proprio piano tariffario all'Arera, l'Autorità nazionale di Milano. Se così fosse, e se la riforma dovesse già partire da gennaio 2020, tutto sarebbe messo di nuovo in discussione.

"Su aumenti e tariffe stiamo ancora discutendo in attesa delle norme - dicono gli assessori al bilancio e all'ambiente Patrizia Manassero e Davide Dalmasso - sarà una decisione che prenderemo nei prossimi giorni".

L'aumento della Tari riguarda la città di Cuneo, ma la decisione del capoluogo potrebbe in qualche modo "influenzare" tutti e 54 i Comuni che fanno parte di Cec e Acsr. Una delle proposte, proprio arrivata da Cuneo dal sindaco Federico Borgna, era quella di fare un'azione comune, cioè un aumento unico, tra tutti i Municipi serviti da Cec e Acsr.

Massimiliano Cavallo